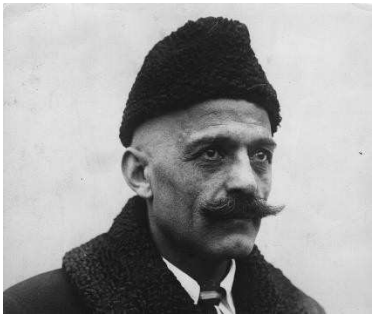
MONTAG laboratorio di scrittura e lettura per LIBRIAMOCI 2016

LETTURE COME PRESE DI COSCIENZA

Armando Punzo *incontra gli studenti IIS Carducci*

Martedì 25 Ottobre



Gurdjieff

P. D. Ouspensky **LA QUARTA VIA**

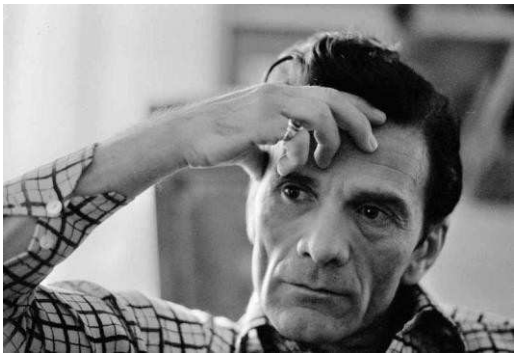
"L'uomo deve studiare se stesso.
Ci imbattiamo prima di tutto in una parola che usiamo più di ogni altra: la parola 'io'. Parliamo di noi stessi come 'io', e supponiamo di riferirci sempre alla stessa cosa, mentre in realtà siamo divisi in centinaia e centinaia di 'io' differenti"

Heinrich Böll **OPINIONI DI UN CLOWN**

"Quando sono ubriaco, sulla scena eseguo senza precisione dei movimenti che solo la precisione giustifica e cado nell'errore più penoso che un clown possa fare: rido delle mie stesse trovate. Un'umiliazione terribile"

Jack Kerouac **SULLA STRADA**

"Allora danzavano lungo le strade legger i come piume, e io arrancavo loro appresso come ho fatto tutta la mia vita con la gente che m'interessa, perché per me l'unica gente possibile sono i pazzi, quelli che sono pazzi di vita, pazzi per parlare, pazzi per essere salvati, vogliosi di ogni cosa allo stesso tempo, quelli che mai sbadigliano o dicono un luogo comune, ma bruciano, bruciano, bruciano come favolosi fuochi artificiali"



Enzo Siciliano **VITA DI PASOLINI**

"Il motivo quindi per il quale i libri facevano scandalo non era tanto il fatto che queste persone vivessero delinquendo o prostituendosi, quanto il fatto di parlarne, e di parlarne apertamente e con tanta sincerità. Come se non parlandone si potesse far finta che queste non esistono"

Cesare Pavese **LAVORARE STANCA**

"Ogni giorno è un miracolo senza tempo, sotto il sole"

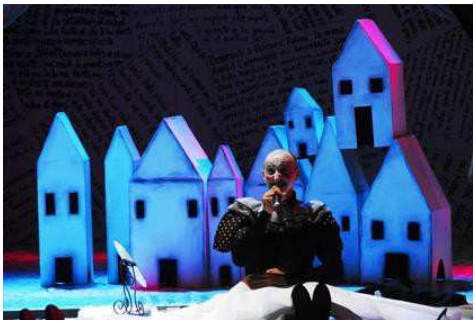
Carlo Collodi **PINOCCHIO**

Pinocchio. Lo spettacolo della Ragione
2008 - Compagnia della Fortezza
Foto Stefano Vaja

"Pinocchio, Lucignolo e tutti gli altri ragazzi, che avevano fatto il viaggio coll'omino di burro, appena ebbero messo il piede dentro la città, si ficcarono subito in mezzo alla gran baraonda, e in pochi minuti, com'è facile immaginarselo, diventarono gli amici di tutti. Chi più felice, chi più contento di loro?"

William Shakespeare **AMLETO**

"Morire per dormire. Dormire, forse sognare. È proprio qui l'ostacolo; perché in quel sonno di morte, tutti i sonni che possan sopraggiungere quando noi ci saremo liberati dal tumulto, dal viluppo di questa vita mortale, dovranno indurci a riflettere"

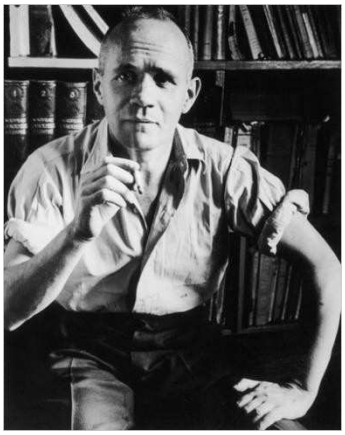


Hamlice. Saggio sulla fine di una civiltà
2010 - Compagnia della Fortezza
Foto Stefano Vaja

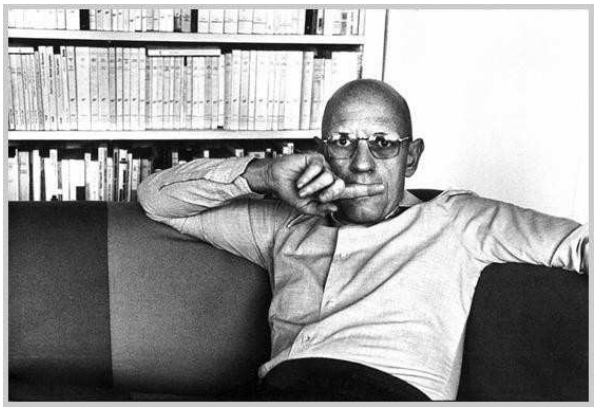
Lewis Carrol **ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE**

"Bene – pensava Alice, - dopo una caduta come questa, se mai mi viene di ruzzolare per le scale, mi sembrerà meno che nulla; a casa poi come mi crederanno coraggiosa! Anche a cader dal tetto non mi farebbe nessun effetto! – E giù e giù, e giù! Non finiva mai quella caduta? – Chi sa quante miglia ha fatte a quest'ora? Forse sto per toccare il centro della terra"

Jean Genet **NOSTRA SIGNORA DEI FIORI**



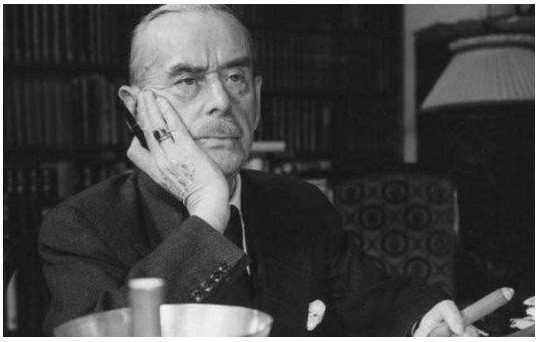
"Sono riuscito a procurarmi una ventina di foto che ho incollato con mollica di pane masticata sul retro del regolamento di cartone appeso al muro, il segno sacro dei mostri. L'incrinatura sul loro volto, o nel loro gesto immobilizzato, mi indica che potrebbero anche amarmi, poiché soltanto se sono mostri mi amano"



Michel Foucault **SORVEGLIARE E PUNIRE**

"La prigione, questa zona più buia entro l'apparato della giustizia, è il luogo dove il potere osa più esercitarsi a viso scoperto, organizza silenziosamente un campo di oggettività in cui il castigo potrà funzionare in piena luce come terapeutica e la sentenza inscriversi tra i discorsi del sapere"

Thomas Mann **LA MONTAGNA INCANTATA**



"Il narratore non smaltirà la storia di Hans Castorp in un batter d'occhio. I sette giorni della settimana non saranno sufficienti e nemmeno sette mesi. Meglio di tutto sarà che egli non preveda in anticipo quanto tempo terreno dovrà passare intanto che essa lo tiene impegnato. Non saranno, se Dio vuole, addirittura sette anni! E così possiamo cominciare"

IL LIBRO DELLA GENESI

Il trittico delle delizie – Hieronymus Bosch

E l'eterno Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale, e l'uomo divenne un'anima vivente.

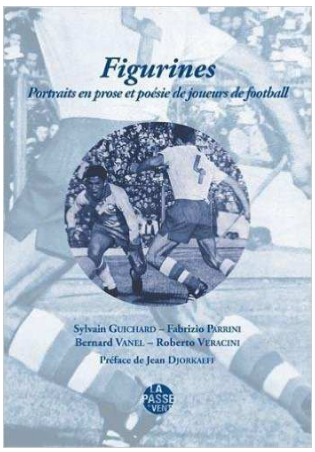
E l'Eterno Iddio piantò un giardino in Eden, in oriente, e quivi pose l'uomo che aveva formato.

E l'Eterno Iddio fece spuntare dal suolo ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e il cui frutto era buono da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino, e l'albero della conoscenza del bene e del male.

FIGURINES

Portraits en prose et poésie de joueurs de football

Ed. La pass du vent
Presentano il libro ***F. Parrini e R. Veracini***
Mercoledì 26 ottobre



“ Si Baudelaire avait le divertissement
qu’on appelle Football, sans doute l’aurait-il
compté parmi les ivresses du monde. Comme
la poèsie. Fabrizio Parrini, Roberto Veracini,
deux poètes toscans, Sylvain Guichard et Bernard Vanel
deux écrivains française, sont ivres de football, ce jeu qui
le ramène au rayaume d’enfance”

Parrini – Veracini – Guichard – Vanel **EL TRINCHE CARLOVICH**

“ Qui dove è nata la bandiera argentina
sono cresciuto per le strade polverose di Belgrano,
io Tomas Carlovich detto El Trinche
figlio di croato, inamorato di Rosario,
libero, canaglia e malandrino,
scalzo notte e giorno, incollato ad un pallone
di cuoio grezzo, pesante come un dorado
pescato nel mio Paranà, alle dipendenze
del mio maestro Vasco Artola – non così
Tomas sei troppo severo con quell tocco
di palla […]”

“ Da me volevano il doppio tunnel.
A Rosario la gente ama le giocate imprevedibili
Qui vincere non conta. Vogliono il canto, il verso,
ed io lo facevo doppio, uno avanti e l’altro indietro.
Non era tempo perso, era un ricamo fatto di corsa,
un rammendo alle troppe cicatrici della vita.
Io non volevo umiliare l’avversario ma perchè
mi gridavano fallo per noi Tomas ancora e un’altra volta”.

“Mi dicevano matto. El trinche Domenica
farà una nuova giocata. Mai vista dicevano
nel barrio. Ma non era vero.
Loro da me volevano l’invenzione continua
del mio sinistro educato per le strade.
Volevano vedere quello che facevo per la mia gente
perchè al Central Cordoba si ballava
come a carnevale. Questo era il mio trionfo.
Per loro una volta tornai per una cena
di compleanno”.

“Se mi chiedete chi è El Trinche
vi dico che hanno detto tante cose di me.
Tante sono vere altre no.
Se comunque vi ricordate di me
vuol dire che un po’ di allegria
ve l’ho regalata. In fondo
io sono uno che è entrato .
Ha giocato e si è divertito.
Non è forse questa la vita”.

LEZIONE Fahrenheit

Del laboratorio ***MONTAG***

Giovedì 27 ottobre

Lorenzo Giannecchini – ***HOLDEN CAULFIELD di J.D. Salinger***

"Entrai nella camera. La stanza era praticamente vuota.
L'aria era strana, quasi rarefatta: sembrava che qualcuno ci avesse appena fatto l'amore.
Non me ne curai più di tanto. Mi appoggiai al balcone della finestra e mi accesi una sigaretta.
Sarà stato il secondo pacchetto in quelle poche ore.
Forse dovrei smettere di fumare. Sì, credo proprio che dovrei farlo, ma non mi importa".

Claudia Ferrara – ***TORU da NORWEEGIAN WOOD di Murakami***

UN IMPERMEABILE GIALLO

"È ancora bianco questo soffitto? Sbiadisce sulla superficie umida dei miei occhi.
Sembra scappare, come quel giorno i tuoi capelli al vento, lisci, armoniosi. Fugge come ormai fa tutto il mondo, la mia vita è una stazione di sole partenze, puntini che si allontanano all'infinito.
Naoko dove sei? Accarezzo il lenzuolo pulito nell'effimera illusione di abbracciarti. Stella cadente bruciata troppo in fretta".

Giulia Giaganini – ***PETER PAN di Raymond Barrie***

"Non so cosa aspettarmi, non sono pronto per crescere.
Non so come comportarmi né tanto meno se riuscirò a reggere. Lascio un mondo di bambini per approdare a un mondo di adulti, fatto di sfide e pericoli.
A pensarci bene, chi mi costringe a farlo? Potrei rimanere qui, percorrere i soliti sentieri, sorvolare le montagne oramai note, intrattenere gli Sperduti con i racconti sui Pirati… ma a che servirebbe"?

Alice Dell'Aiuto – ***Nicole Warren da "TENERA È LA NOTTE" di F. S. Fitzgerald***

"Mi chiamo Nicole Warren, sono nata nel fuoco degli anni venti, ricca, bella e con la fortuna di essere stupida. Vivo negli anni di una dissoluzione delle sembianze fittizie di sforzo e lusso, dallo sguardo magnetico e irresistibile.
Mi trascino dietro a questo crescendo di spensieratezza, ma non mi attrae, non mi condiziona. Mi adatto e sopravvivo".

Giulia Gargiani – ***Liza da "MEMORIE DAL SOTTOSULO" di Fëdor Dostoevskij***

" La vita mi scorre vicina, al di là della finestra di questa camera consunta, mi sfiora impalpabile e fugge via. Sono un armadio di vestiti vecchi che hanno già fatto la loro storia e senza un futuro.
Ho le gambe accavallate di una ragazza di venti anni pesanti come se ne avessi sessanta, sepolte sulla coperta dei ricami logori che riveste il letto cigolante, sul quale muoio ogni notte uccisa dal pugnale del sesso".

Incontro con

PAOLO FABRIZIO IACUZZI

Poeta educatore direttore del premio "CEPPO" di Pistoia

Sabato 29 ottobre

Paolo Fabrizio Iacuzzi – ***VENEZIA E CHI?***

"Venezia e chi? Lei e noi. L'Oriente
e l'Amore portato via dall'acqua.
Mentre il pittore di Giudecca sciacqua
i pennelli nel canale. A noi di luce

resta la sola scia dei rifiuti lanciata
da una crociera in transito. L'ultima
possibilità di alzare un altare per Amore.
Di mascherare il volto vero se intatto […]"

Paolo Fabrizio Iacuzzi – ***PIETRA DELLA PAZZIA***

"Con quale bisturi stanno cercando la pietra
della pazzia nella tua testa? Viene da qui
il nome della città? Te ne stai contro il cuscino
di piume d'oca. Tutto il bianco è per questo
quadro immacolato […]"

Giulio Pistolesi 5B Scientifico

Libriamoci 2016

Anche quest'anno, per la terza volta consecutiva, l'IIS Giosuè Carducci di Volterra ha accolto con entusiasmo e voglia di mettersi in gioco l'iniziativa culturale "Libriamoci" promossa dal MIUR, indirizzata alla sensibilizzazione dei ragazzi circa la lettura e la scrittura, come occasione di arricchimento personale.
Quest'ultima settimana di Ottobre ha visto le classi dell'Istituto coinvolte a più riprese in una serie di appuntamenti volti ad abbattere l'atteggiamento prevenuto e problematico dei ragazzi nei confronti di un testo scritto, percepito come obbligo e imposizione da parte dei professori, funzionale allo svolgimento dei programmi e all'acquisizione di "competenze".
È in un contesto segnato dallo straniamento e la diffidenza di fronte alla letteratura che Libriamoci si impone, auspicando un cambiamento di paradigma.
Lo scopo dell'iniziativa è quello di mostrare i benefici della cultura, impiegando strumenti quali il coinvolgimento attivo, un approccio meno accademico e più intimamente partecipato, il superamento della divulgazione passiva della letteratura dall'alto delle cattedre, incentivando lo "scontro" diretto con il testo, la presa di coscienza di noi stessi in rapporto alla forma letteraria.
In forza di ciò, ragazzi e docenti del laboratorio di lettura e scrittura creativa MONTAG, hanno voluto proporre quattro diverse manifestazioni della letteratura, mostrandone le infinite sfaccettature, modalità di espressione nei contesti e ambiti più disparati, per dimostrare come questa non si esaurisca nella lettura tradizionale comunemente associata al rapporto con un testo scritto

Letture come presa di coscienza

Armando Punzo incontra gli studenti IIS Carducci

Durante la prima giornata, svoltasi il 25 ottobre, i ragazzi dell'Istituto Carducci hanno avuto l'occasione di incontrare, nella splendida cornice del teatro Persio Flacco, il regista teatrale e drammaturgo Armando Punzo, il cui percorso artistico è iniziato per le strade di Napoli, e lo ha portato a Volterra, dove ha dato vita alla Compagnia della Fortezza, emblema di una forma di espressione teatrale mai sperimentata prima, entro le mura del carcere cittadino.
Nel corso della mattinata abbiamo ripercorso insieme ad Armando le tappe più significative della sua carriera, attraverso la lettura di estratti dei libri che più hanno influenzato la sua maturazione come artista e come uomo.
Il suo è un teatro autentico in cui spiccano prodotti umani: vuole rispondere alle contraddizioni della vita, e per farlo si avvale di ciò che è stato prima, stravolgendolo e reinterpretandolo alla luce di una sensibilità attualizzante, in continuo mutamento.
Sulle note di una musica lieve inizia il viaggio di Armando, che dopo pochi passi si ritrova a percorrere la "Quarta Via" di Ouspensky, e comincia ad interrogarsi; a chiedersi chi sia questo io di cui tutti parlano e quante forme possa assumere; a studiarsi in funzione dei non-io che lo circondano.
Ai primi esordi della sua carriera come attore, cimentandosi nella lettura di "Opinioni di un Clown", viene a contatto con una realtà di cui mai vorrà fare esperienza, quella segnata dal fallimento, la disillusione, il degrado dell'artista in caduta libera e lo squallore che ne deriva, oltre al declino professionale e morale.
E il cammino continua, diventa una corsa ansimante dietro la pazzia, la voglia di andare lontano, di superare i propri limiti, sentendo di tanto in tanto il bisogno di tornare, riscoprire le proprie radici, come il protagonista di "Sulla Strada".

Il teatro non prova vergogna: denuncia, schernisce, parla apertamente senza mezzi termini o pregiudizi alla maniera di Pasolini; al tempo stesso esalta la vita, quella vera, le piccole cose che la rendono grande, perché ogni giorno è un miracolo senza tempo, sotto il sole, come recita Pavese in "Lavorare Stanca".
Uno sguardo alla giovinezza: l'esaltazione e l'invincibilità di Pinocchio, l'inconsapevole; il dubbio, la curiosità esplosiva di Alice, che cade, in preda a mille domande su di sé e su cosa penseranno gli "altri"; e infine la presa di coscienza, la riflessione malinconica di un ragazzo cresciuto: Amleto in conflitto con sé stesso e con il caos della vita.
La scoperta del carcere; la curiosità crescente verso un mondo avvolto da una nebbia di pregiudizi, fraintendimenti e incomprensione, unita alla volontà di fare chiarezza, di portare speranza laddove nessuno lo ha mai fatto, attraverso uno slancio vitale e partecipato, impiegando la letteratura come strumento di riflessione e riscatto della propria individualità, in contrapposizione all'esercizio della terapia punitiva che ammette la sentenza come unica certezza, annullando tutto il resto.
Il capolinea del nostro percorso è paradossalmente l'inizio di tutto, la Genesi biblica, ovvero la riscoperta della purezza, delle proprie origini, alla luce delle quali occorre interpretare il proprio vissuto, effettuando un bilancio parziale della nostra vita, e sulla base di quello, andare avanti.
Tra gli applausi e le luci soffuse del palco, Armando ci confessa di aver appena effettuato questo bilancio, e che il percorso di lettura appena rievocato è ciò gli ha permesso di scoprire chi era, cosa voleva essere, chi voleva vedere nello specchio appena sveglio. Arrivati al termine ci invita a costruire la nostra strada leggendo il più possibile, facendo esperienza di innumerevoli vite per capire la nostra.

Figurines (ed. Le passe du vent)

Presentano il libro Fabrizio Parrini e Roberto Veracini

A seguire, il 26 Ottobre, presso il cinema centrale è stato presentato ai ragazzi il libro *Figurines* (edizioni *Le passe du vent)*"Ritratti in prosa e in poesia di giocatori di football" scritto a "otto mani" da Fabrizio Parrini, Roberto Veracini, insieme a due autori francesi.
Nella raccolta, al momento uscita soltanto in Francia, ognuno dei quattro autori si è cimentato nella composizione di una formazione calcistica ideale, con relativo allenatore e attenti osservatori a bordo campo, quegli intellettuali che hanno fatto del calcio un'occasione letteraria, quali Pasolini, Baricco, Saba, Camus, Galeano, Soriano. Figurines non si presenta al pubblico come un panegirico dei calciatori che hanno motivato generazioni di giovani e appassionati facendo la storia del calcio, ma vuole soffermarsi sull'immediatezza, la vitalità di un calcio autentico, i cui protagonisti assumono le sembianze di eroi epici, in una dimensione calcistica lontana anni luce dalle logiche perverse del calciomercato, schiavo degli interessi, di inutili e ripetitivi slogan. Parrini e Veracini, per mezzo di filmati d'epoca e letture sulle note della fisarmonica di Rocco, hanno posto l'accento su pietre miliari di questo sport, quali Garrincha e la leggenda "El Trinche" Carlovich, personaggio i cui versi sono stati accompagnati dalla commovente performance di "Por una cabeza", di Gardel. I passi dedicati a questi giganti hanno suscitato negli studenti intervenuti a fianco dei due autori una profonda ammirazione per una faccia del calcio che non conoscevano, in cui la partecipazione emotiva e una profonda complicità con i gesti del calciatore andavano ben oltre il becero tifo, e il gesto tecnico, la rete agognata, persino la sconfitta, diventavano patrimonio per tutti, lezioni di vita irripetibili nei cuori di chi li ha amati profondamente e di coloro che ne hanno impresso le emozioni su carta.

Lezione Fahrenheit

laboratorio MONTAG

La terza giornata, svoltasi giovedì 27, ha visto protagonisti i ragazzi di Montag, con la replica della lezione "Fahrenheit 2016" presso l'aula Magna del Liceo Artistico.
I testi proposti nella lezione Montag sono del tutto autentici e sinceri, plasmati dalla sensibilità dei ragazzi che hanno scelto di esprimersi attraverso un alter-ego, un personaggio letterario con il quale hanno instaurato un rapporto di confidenza e complicità, diventando depositari l'uno del vissuto e della tensione emotiva dell'altro.
Tramite questa messa in scena di sé, delle sfaccettature del proprio carattere, le paure e le contraddizioni proprie dei giovani, i ragazzi di Montag palesano la necessità vitale della lettura e la scrittura, compagne di vita che ci aiutano a far emergere chi siamo, a chiarire la nostra esistenza, perché il libro è frutto di percezioni umane, un prodotto misto di istinto e ragione.
Leggere è comprendere noi stessi, non la vita o il pensiero di altri.
Aprire un libro o impugnare una penna rappresenta un atto di coraggio, di rischio; vuol dire mettersi a nudo davanti al il mondo e a noi stessi; significa osservare la realtà o i nostri pensieri da angolazioni impensate, mai tentate o considerate; percepire il dettaglio, le sfumature delle diverse sensibilità che emergono dai versi.
Libriamoci vuole dare la possibilità al ragazzo di comprendere cosa sia il libro e cosa può farne, dargli gli strumenti per proseguire il proprio cammino di perfezionamento interiore, potenzialmente infinito, innescato dalla curiosità e alimentato dall'impeto, la voglia rovente di conoscere sé stessi.
I protagonisti dei testi dell'Officina Montag non mentono, non tradiscono il lettore, sono emblematici del percorso di questi ragazzi, sprigionano il bisogno di andare avanti, di sputare in faccia a chi non crede in loro e li mette da parte etichettandoli come amebe 2.0.
Con la Lezione Fahrenheit, Montag vuole promuovere il contagio, innescare un'epidemia di entusiasmo e foga nei confronti della lettura e della scrittura come bisogno vitale e primario, funzionale a provare ciò che non conosciamo e non avere pregiudizi, a trovare risposte, o farsi mille domande.

Paolo Fabrizio Iacuzzi

poeta educatore, direttore premio "Ceppo" di Pistoia

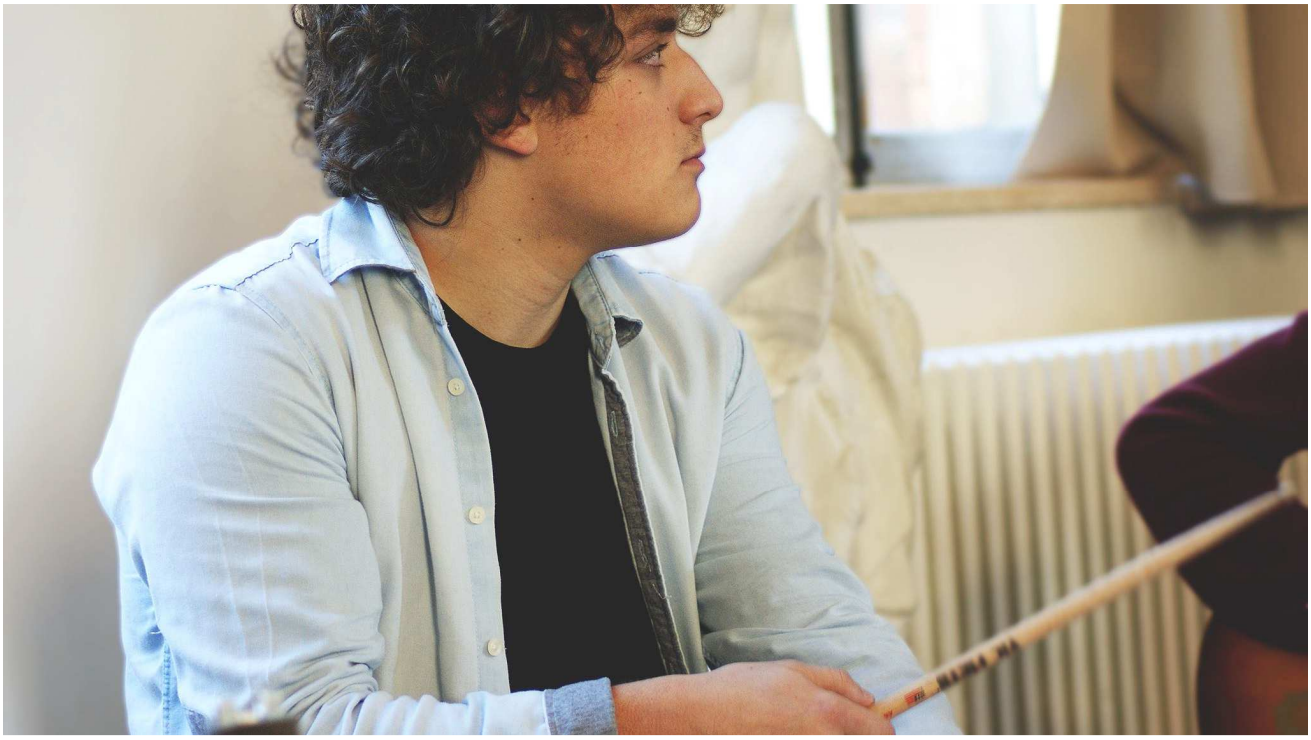
A chiusura della settimana Libriamoci, Fabrizio Iacuzzi, poeta educatore, prima direttore artistico e poi presidente del premio letterario "Ceppo", ha presentato ai ragazzi del Carducci, nei locali della sede della dirigenza, la sua raccolta di poesie "Pietra della Pazzia: Il segreto è nella testa".
La vicenda ruota intorno ad un episodio verificatosi 200 anni prima: uno Iacuzzi, antenato del poeta forse il primo vandalo che Pistoia annoveri nelle sue cronache, scolpì nome e cognome su una colonna che sostiene il portico dello Spedale del Ceppo: "Giobatta Iacuzzi 1816. Proprio sopra quella colonna è collocato lo stemma del Ceppo al quale si è ispirato il premio Ceppo, di cui Iacuzzi è presidente.
E dall'alone di mistero che avvolge questa curiosa coincidenza, è nata l'ispirazione che ha portato Fabrizio a lasciare un fregio: una raccolta di poesie, così come aveva fatto l'antenato Giobatta sulle colonne del Ceppo. La malattia del padre, curato in quella struttura, viene narrata come la sequenza delle Sette Opere di Misericordia e dalla credenza medievale che la pazzia sia una pietruzza all'interno della testa, scaturisce il nome del romanzo, e la sensazione che dietro questo strano scherzo del destino si nasconda un segreto ancora ignoto.

Così il poeta entra in contatto con il passato e prende in prestito le percezioni del suo antenato, fondendo la propria storia familiare con il presente, in un dinamico processo di straniamento, un continuo entrare e uscire dall'opera mediante la rielaborazione delle esperienze degli antenati alla luce degli occhi e gli interrogativi dei tempi moderni.

Alice Dell'Aiuto 5° B scientifico (MONTAG)

CONAD

MONTAG
Fahrenheit
2016



The Age of SHAKE-SPEARE
QUADERNI URBINATI DI